

La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo: una carta di civiltà da consegnare ai giovani

Ognuno ha diritto di essere un uomo

I diritti dell'uomo non siano solo un capitolo scritto nel gran libro delle leggi, ma un fatto vivo nella coscienza di tutti gli uomini e di tutti i popoli

L'anno internazionale dei diritti dell'uomo si è concluso da qualche mese. Esso segna il 20° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, votata all'unanimità a Parigi, il 10 dicembre 1948, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Almeno sulla carta, questa Dichiarazione ha avuto una larga risonanza in ogni parte del mondo.

Molte Costituzioni, molti raggruppamenti sociali e culturali, tante rivendicazioni umane, si richiamano ai suoi principi. Quella Dichiarazione segna un'importante conquista di civiltà. E' la riaffermazione ufficiale della fede nell'uomo, nella sua dignità e nei suoi valori, nella pace e nella libertà cui tutti aspirano.

IL BILANCIO EFFETTIVO DI QUESTA DICHIARAZIONE

A vent'anni dalla sua proclamazione, qual'è il bilancio effettivo di questa dichiarazione? Pensando a tutte le guerre avvenute in questo periodo, alle ingiustizie nelle quali vivono e muoiono tanti milioni di uomini, agli abusi quotidianamente perpetrati, all'umiliazione dei poveri, allo sfruttamento e alle dittature, verrebbe da concluderne amaramente il fallimento. Ma questo può essere un discorso superficiale.

Se è pur vero che ogni conquista di civiltà tarda ad affermarsi nelle maglie dell'egoismo umano, la Dichiarazione dei Diritti dell'uomo ha portato dei veri vantaggi anche sul piano concreto. Molti paesi, in questo arco di tempo, si sono liberati dal giogo coloniale; molti popoli hanno affermato la loro personalità nel complesso internazionale; sono caduti molti pregiudizi e mistificazioni; c'è un maggior spirito di comprensione fra i popoli e un comune, faticosissimo sforzo verso la pace. Fondamento di ogni progresso, base di ogni incontro e di ogni ricerca di giustizia e di libertà è questo riconoscimento della comune dignità, del comune rispetto.

CHE SCOPO HA PROPORRE

AI GIOVANI QUESTA DICHIARAZIONE?

Il Sindaco di Firenze, Luciano Bausi, che propose agli allievi delle scuole fiorentine un concorso sulla Dichiarazione ha scritto:

« Lo scopo principale della manifestazione è quello di ricordare ai giovani, nei quali più vivo è il senso della libertà, della giustizia e della non-violenza, che lungo è il cammino che il mondo ancora deve percorrere perché i diritti dell'uomo non siano solo un capitolo scritto nel gran libro delle leggi, ma un fatto vivo nella coscienza di tutti gli uomini e di tutti i popoli. Le leggi indicano una via: il resto lo devono fare gli uomini di buona volontà. Affidiamo quindi ai giovani quanto rimane da conquistare nel lungo cammino dei diritti dell'uomo ».

L'INVITO DI FIRENZE RAGGIUNSE LIVORNO

Lo stesso intento fiorentino è stato accolto dal nostro Dopsocuola che propose al Sindaco di Livorno, Bino Rangi, di lanciare una esperienza andata nel nostro Quartiere per fare della Dichiarazione un motivo di studio e di riflessione per tutti i ragazzi. Il concorso, bandito per gli alunni delle Elementari e delle Medie mira a coscientizzare, in forma vivace e moderna, gli animi su questo importante documento, che deve finalmente diventare patrimonio acquisito della nostra epoca e soprattutto degli uomini di domani. Scrivendo ai ragazzi del Quartiere, il Sindaco di Livorno augurava che « soprattutto mediante il contributo delle nuove generazioni, si avverta l'esigenza di una società più giusta, senza discriminazioni di alcun genere ».

Sembra in verità che i ragazzi abbiano capito questa finalità. La loro reazione alla lettura di articoli, approvati da tante nazioni e nella pratica regolarmente contraddetti, falsificati e distorti dalle stesse, è stata immediata.

I loro impegni e la loro collaborazione al Concorso promosso nel nostro Dopsocuola sono stati davvero ammirevoli e proficui: le loro coscienze sono state toccate. Non han fatto componimenti celebrativi e retorici, ma immediati e tesi. Una preziosa caratteristica di sincerità.

Il Concorso terminerà il 22 Febbraio, quando alla presenza dei due Sindaci di Firenze e di Livorno, si farà nel nostro Dopsocuola la premiazione.

Vogliamo presentare il metodo seguito per diffondere la Dichiarazione (che non è certo un testo facile) fra i ragazzi e i risultati del lavoro da questi conseguiti con decisione ed entusiasmo.

Sono componenti che rispecchiano l'amarezza dei giovani di fronte a situazioni storiche attuali, contraddittorie di qualsiasi senso umano. Essi hanno paura di Dichiarazioni che restano sulla carta. Queste riflessioni sono così l'espressione più vera e genuina di una rivendicazione costruttiva e decisa che anima tanta parte della nuova generazione, che non si contenta più delle parole o delle leggi codificate, se tutto questo non è frutto e conseguenza di una vera azione, di un vero progresso, di una vera giustizia. Possa questo lavoro esser di scambio con analoghe iniziative fatte da altri gruppi, in altre scuole.

Fabrizio Nosellotti
Luciano Carpo

Concorso per le ragazze

e i ragazzi del doposcuola

Il lavoro, che ci siamo proposti di fare, si è articolato in due momenti:

- 1) Presentazione, cioè **inquadramento storico** per capire come si è giunti a preparare ed approvare un documento così importante.

- 2) **Elaborazione** mediante espressioni artistiche, composizioni letterarie. Non bisogna dimenticare che la Dichiarazione è nata dal sangue di milioni di uomini i cui diritti furono barbaramente calpestati dal nazifascismo nell'ultima guerra. Per questo abbiamo sentito la necessità di far rivivere in un certo senso quegli anni di guerra, di aggressioni. Abbiamo letto e discusso insieme episodi, testimonianze, dichiarazioni di quel periodo storico che non esalta certo il diritto di ciascun uomo, a vivere e ad essere libero.

E' seguita quindi la seconda fase del programma proposto, la fase elaborativa da parte di ciascun ragazzo.

E' stata lasciata a questo scopo ampia libertà di espressione e di creazione. Non abbiamo voluto imporre schemi già preparati: ognuno era invitato ad esprimersi come meglio credeva; questo, per non frustrare le capacità creative individuali e per salvaguardare un aspetto tanto importante nella psicologia del ragazzo: la sincerità e la immediatezza. Non sentimentalismo né moralismo certo, ma **immedesimazione** in quei problemi, in quelle circostanze, in quegli eventi che sono stati il movente della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo.

Abbiamo iniziato il nostro lavoro, discutendo e meditando sul terzo articolo della Dichiarazione: « **Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona** ». Ne è uscito un lavoro quanto mai vario per forma creativa: riflessioni, poesie, disegni, collage, composizioni letterarie: tutto in una luce di libertà e di condanna della violenza.

Ecco le espressioni di alcuni dei nostri ragazzi sul gravoso problema del diritto alla libertà e alla vita: diritto assente vent'anni fa e purtroppo ferito anche oggi in stati a regime dittatoriale e totalitario.

Fogli, fogli, fogli...

Soltanto fogli che non hanno ormai nessun senso perché non sono stati attuati.

I problemi del mondo non si risolvono attraverso parole o fogli scritti. Chi ha fame non si nutre di parole e per lui i fogli di carta non hanno nessun valore. Fame, povertà, razzismo, guerra!

I negri sono trattati come esseri inferiori e lasciati al loro destino. I presidenti citono tante parole. Ma i negri intanto non lavorano, non migliorano la propria situazione sociale e intellettuale servendosi delle parole dei presidenti e nemmeno ci si può illudere che la situazione potrà cambiare.

Fogli, fogli, fogli...

(Patrizia Di Sazio - II Media)

La camera a gas

Fratello di abiti che cadono

Rumore di passi

Fragore di porte

Straziati lamenti

Odore di gas

Silenzo di morte.

(Flora Della Monica - II Media)

Rappresaglia

Era lì,

un corpo senza vita,

era stato ucciso

da sei colpi di rivoltella.

Uomini dignitosi,

tennero una seduta:

decisero di uccidere.

(Marco Martinelli - I Media)

Lettera di un prigioniero

Proprio ieri mi hanno sbattuto in questa lurida topaia perché avevo detto delle ingiurie ad un ufficiale tedesco. Sono venuto qui in compagnia di altri ottanta malcapitati, fra donne, bambini e vecchi molto malati; stiamo stretti come sardine. Ormai la mia sorte è segnata. Mi porteranno in un campo di concentramento come hanno fatto con altre persone, e lì, probabilmente, verrò ucciso. Ora che sono qui, la mia famiglia soffrirà molto, ma in quanto a me, non mi preoccupo, perché muoto sapendo di aver ostacolato la violenza. Con questo termino queste poche righe poiché stanno venendo le S.S. a prelevare.

(Sergio Michelucci - II Media)

La morte dei prigionieri ebrei

Tutto è silenzio,

nessuno fiata nelle celle.

Un tratto,

si sentono i passi di un drappello di S.S.

Ormai l'ultima nostra ora

è giunta.

Le celle si aprono di colpo.

Tutta la nostra gente

viene messa in fila,

portata nel cortile,

e fatta spogliare;

poi a sua volta

viene introdotta in una camera a gas.

Chiusa la porta,

incominciano ad uscire,

dalle pareti forate,

esalazioni di gas.

Quindici minuti,

in quella stanza.

(Contini Roberto - I Media)

1943: poesie al mondo

E' pur bello,

quando un uomo è ebreo.

E' pur bello,

quando la bocca è piena di gioia,

quando i ricchi e i potenti,

i poveri e gli infelici,

si prendono per mano.

E' tutta un'altra vita,

un altro mondo,

che nasce con l'amore dei popoli.

Forse quel giorno verrà, ma ora...

ora tanti innocenti soffrono.

Se mi addormento, dico:

— Come mi sveglierò? —

(Domenica Calabrese - II Media)

(Continua)